

Gemme Spirituali 30 Gennaio – 5 Febbraio

“ Scaviamo per trovare ISAIA 43-46 ”



Isaia 43:10-12 — In che modo gli israeliti sarebbero stati una nazione di testimoni a favore di Geova? (w14 15/11 21-22 parr. 14-16)

Gli israeliti adoravano il loro Dio, Geova, mentre le altre nazioni adoravano le proprie divinità. Ai giorni del profeta Isaia, paragonando la situazione mondiale a quella di un processo, Geova sfidò gli dèi delle nazioni a produrre testimoni che attestassero la loro divinità. Dichiarò infatti: “Le nazioni siano radunate tutte insieme in un sol luogo, e si raccolgano i gruppi nazionali. Chi fra [i loro dèi] può annunciare questo? O possono farci udire anche le prime cose? Presentino i loro testimoni, affinché siano dichiarati giusti, o odano e dicano: ‘È la verità!’” (Isa. 43:9).

15 Gli dèi delle nazioni non furono in grado di fornire alcuna prova della loro divinità. Erano semplici idoli muti e incapaci di muoversi a meno che qualcuno non li portasse in giro (Isa. 46:5-7). Geova invece disse al suo popolo Israele: “Voi siete i miei testimoni, [...] pure il mio servitore che io ho scelto, affinché conosciate e abbiate fede in me, e affinché comprendiate che io sono lo stesso. Prima di me non fu formato nessun Dio, e dopo di me continuò a non essercene nessuno. Io, io sono Geova, e oltre a me non c’è salvatore. [...] Voi siete dunque i miei testimoni, [...] e io sono Dio” (Isa. 43:10-12).

16 In quello che era un processo di portata universale sulla questione “Chi è il Dio supremo?”, il popolo eletto di Geova doveva attestare forte e chiaro che lui è l’unico vero Dio. Geova lo chiamò il “popolo che mi sono formato, perché narri la mia lode” (Isa. 43:21). Era il popolo che portava il suo nome. Una volta liberati dall’Egitto, gli israeliti avevano l’obbligo morale di sostenere la sovranità di Geova davanti agli altri popoli della terra. La loro posizione doveva essere come quella indicata in seguito dal profeta Michea in relazione all’odierno popolo di Dio: “Tutti i popoli, da parte loro, cammineranno ciascuno nel nome del suo dio; ma noi, da parte nostra, cammineremo nel nome di Geova nostro Dio a tempo indefinito, sì, per sempre” (Mic. 4:5).

Isaia 43:25 — Qual è il motivo principale per cui Geova cancella le trasgressioni? (ip-2 60 par. 24)

Notate, però, che Geova non mostrerà misericordia a causa del pentimento sincero di Israele; lo farà per amore di se stesso. Sì, ne va di mezzo il suo nome. Se abbandonasse Israele in esilio per sempre, il suo nome sarebbe vituperato dagli osservatori. (Salmo 79:9; Ezechiele 20:8-10) Similmente oggi la salvezza dell’umanità è secondaria rispetto alla santificazione del nome di Geova e alla rivendicazione della sua sovranità. Comunque Geova ama coloro che accettano la sua disciplina senza riserve e lo adorano con spirito e verità. Dimostra il suo amore per loro, siano unti o altre pecore, cancellando le loro trasgressioni mediante il sacrificio di Gesù Cristo. — Giovanni 3:16; 4:23, 24.

Cosa impariamo su Geova dai capitoli in programma questa settimana?

Isaia 43:1-28

LA CAPACITÀ di predire il futuro distingue il vero Dio da tutti i falsi dèi. Ma Geova non profetizza solo per dar prova della sua Divinità. Come dimostra il capitolo 43 di Isaia, Geova si serve delle profezie per provare sia la sua Divinità che l'amore per il popolo del suo patto. A loro volta i suoi servitori che vedono adempiersi le profezie non devono rimanere in silenzio; devono rendere testimonianza di ciò che hanno visto. Sì, devono essere testimoni di Geova!

² Purtroppo al tempo di Isaia il popolo di Israele è in una condizione così deplorabile che Geova lo considera spiritualmente disabile. **“Fa uscire un popolo cieco benché esistano gli occhi stessi, e i sordi benché abbiano orecchi”.** (Isaia 43:8) Come possono persone spiritualmente cieche e sorde servire Geova quali suoi testimoni? C'è un modo solo. I loro occhi e i loro orecchi si devono aprire miracolosamente. E Geova in effetti li apre! Come? Prima impartisce una severa disciplina: gli abitanti del regno settentrionale, Israele, vanno in esilio nel 740 a.E.V. e quelli di Giuda nel 607 a.E.V. Poi nel 537 a.E.V. agisce con potenza a favore del suo popolo liberandolo e facendo tornare in patria un rimanente pentito e spiritualmente rinvigorito. Geova è così sicuro che il suo proposito a questo riguardo non può essere frustrato che circa 200 anni prima parla della liberazione di Israele come se fosse già avvenuta.

³ **“Questo è ciò che ha detto Geova, il tuo Creatore, o Giacobbe, e il tuo Formatore, o Israele: ‘Non aver timore, poiché io ti ho ricomprato. Ti ho chiamato per nome. Sei mio. Nel caso tu debba passare attraverso le acque, certamente sarò con te; e attraverso i fiumi, non ti sommergeranno. Nel caso tu debba camminare attraverso il fuoco, non ti scotterai, né la fiamma stessa ti bruciacchierà. Poiché io sono Geova tuo Dio, il Santo d'Israele tuo Salvatore’”.** — Isaia 43:1-3a.

⁴ Geova si interessa in modo speciale di Israele perché gli appartiene. È stato lui a formare la nazione in adempimento del patto abraamico. (Genesi 12:1-3) Perciò Salmo 100:3 dice: “Riconoscete che Geova è Dio. È lui che ci ha fatti, e non noi stessi. Noi siamo il suo popolo e le pecore del suo pascolo”. Essendo il Creatore del suo popolo, Israele, e il suo Ricompratore, Geova lo riporterà sano e salvo in patria. Ostacoli, come acque, fiumi in piena e deserti infuocati non fermeranno né danneggeranno gli israeliti, proprio come cose simili non rallentarono un migliaio di anni prima i loro antenati diretti verso la Terra Promessa.

⁵ Le parole di Geova sono di conforto anche per l'odierno rimanente dell'Israele spirituale, i cui componenti sono una “nuova creazione” generata dallo spirito. (2 Corinti 5:17) Essendosi presentati intrepidamente davanti alle “acque” dell'umanità, hanno avuto l'amorevole protezione di Dio attraverso inondazioni figurative. Le prove infuocate causate dai loro nemici non li hanno danneggiati, ma piuttosto sono servite a raffinarli. (Zaccaria 13:9; Rivelazione 12:15-17) Geova Dio ha esteso la sua vigile cura anche alla “grande folla” di “altre pecore”, che si è unita alla sua nazione spirituale. (Rivelazione 7:9; Giovanni 10:16) Costoro furono prefigurati dalla “numerosa compagnia mista” che prese parte all'esodo dall'Egitto insieme agli israeliti e anche dai non ebrei che tornarono da Babilonia con gli esuli liberati. — Esodo 12:38; Esdra 2:1, 43, 55, 58.

⁶ Geova promette di liberare il suo popolo da Babilonia mediante gli eserciti della Media e della Persia. (Isaia 13:17-19; 21:2, 9; 44:28; Daniele 5:28) Geova, Dio di giustizia, pagherà ai suoi “servitori” medopersiani un congruo riscatto in cambio di Israele. **“Ho dato l'Egitto come tuo riscatto, l'Etiopia e Seba in luogo tuo. Per il fatto che sei stato prezioso ai miei occhi, sei stato considerato onorevole, e io stesso ti ho amato. E darò uomini in luogo tuo, e gruppi nazionali in luogo della tua anima”.** (Isaia 43:3b, 4) La storia conferma che l'impero persiano conquistò effettivamente l'Egitto, l'Etiopia e la vicina Seba, come Dio aveva predetto. (Proverbi 21:18) Similmente nel 1919 Geova, tramite Gesù Cristo, liberò dalla cattività il rimanente dell'Israele spirituale. Per il suo intervento, però, Gesù non ebbe bisogno di un compenso. Non era un sovrano pagano. E liberava i suoi stessi fratelli spirituali. Inoltre nel 1914 Geova gli aveva già dato “le nazioni come [sua] eredità e le estremità della terra come [suo] proprio possesso”. — Salmo 2:8.

⁷ Notate come Geova esprime apertamente i suoi sentimenti di tenerezza per gli esuli ricomprati. Dice loro che per lui sono ‘preziosi’ e ‘onorevoli’ e che li ‘ama’. (Geremia 31:3) Prova gli stessi sentimenti, e ancora più profondi, per i suoi leali servitori odierni. I cristiani unti si trovano in una relazione con il loro Creatore, non per nascita, ma per opera del suo spirito santo in seguito alla loro personale dedizione. Geova li ha attirati a sé e al Figlio suo e ha scritto le sue leggi e i suoi principi nel loro cuore ricettivo. — Geremia 31:31-34; Giovanni 6:44.

⁸ Rassicurando ulteriormente gli esuli, Geova aggiunge: **“Non aver timore, poiché sono con te. Dal levante porterò il tuo seme, e dal ponente ti radunerò. Dirò al nord: ‘Cedi!’ e al sud: ‘Non trattenerne. Fa venire i miei figli da lontano, e le mie figlie dall’estremità della terra, chiunque è chiamato col mio nome e che ho creato per la mia propria gloria, che ho formato, sì, che ho fatto’”**. (Isaia 43:5-7) Neanche le più remote parti della terra saranno irraggiungibili per Geova quando arriverà il momento di liberare i suoi figli e le sue figlie e di riportarli nella loro amata patria. (Geremia 30:10, 11) Senza dubbio ai loro occhi questa liberazione eclisserà la precedente liberazione della nazione dall’Egitto. — Geremia 16:14, 15.

⁹ Ricordando al suo popolo, Israele, che porta il suo nome, Geova conferma la promessa di liberarlo. (Isaia 54:5, 6) Inoltre Geova appone il suo nome alle promesse di liberazione. Così facendo assicura che quando le sue parole profetiche si adempiranno sarà *lui* a essere glorificato. Neanche il conquistatore di Babilonia avrà diritto all’onore dovuto all’unico e solo Dio vivente.

Chiamati in giudizio gli dèi

¹⁰ A questo punto Geova fa della sua promessa di liberare Israele la base di una causa universale in cui chiama in giudizio gli dèi delle nazioni. Leggiamo: **“Le nazioni siano radunate tutte insieme in un sol luogo, e si raccolgano i gruppi nazionali. Chi fra loro [fra i loro dèi] può annunciare questo? O possono farci udire anche le prime cose? Presentino [i loro dèi] i loro testimoni, affinché siano dichiarati giusti, o odano e dicano: ‘È la verità!’”** (Isaia 43:9) Geova lancia una tremenda sfida alle nazioni del mondo. In pratica dice: ‘I vostri dèi diano prova della loro divinità predicando accuratamente il futuro’. Poiché solo il vero Dio può profetizzare in modo infallibile, questa prova smaschererà tutti gli impostori. (Isaia 48:5) Ma l’Onnipotente aggiunge un’altra clausola ancora: tutti i presunti dèi devono fornire testimoni, sia delle predizioni fatte che del loro adempimento. Naturalmente Geova non si esime da questa esigenza legale.

¹¹ Essendo impotenti, i falsi dèi non possono fornire testimoni. Perciò, in modo imbarazzante, il banco dei testimoni rimane vuoto. Ma ora tocca a Geova confermare la sua Divinità. Rivolto al suo popolo dice: **“Voi siete i miei testimoni, . . . pure il mio servitore che io ho scelto, affinché conosciate e abbiate fede in me, e affinché comprendiate che io sono lo stesso. Prima di me non fu formato nessun Dio, e dopo di me continuò a non essercene nessuno. Io, io sono Geova, e oltre a me non c’è salvatore. Io stesso ho dichiarato e ho salvato e l’ho fatto udire, quando fra voi non c’era nessun dio estraneo. Voi siete dunque i miei testimoni . . . e io sono Dio. Inoltre, in ogni tempo io sono lo stesso; e non c’è nessuno che liberi dalla mia propria mano. Sarò attivo, e chi potrà farla ritirare?”** — Isaia 43:10-13.

¹² In risposta alle parole di Geova, il banco dei testimoni ben presto trabocca di una gioiosa folla di testimoni. La loro testimonianza è chiara e inoppugnabile. Come Giosuè, affermano che ‘tutto quello che Geova ha proferito si è avverato. Nessuna parola è venuta meno’. (Giosuè 23:14) Agli orecchi del popolo di Geova risuonano ancora le parole di Isaia, Geremia, Ezechiele e altri profeti che, come un sol uomo, predissero l’esilio di Giuda e la sua liberazione miracolosa. (Geremia 25:11, 12) Il liberatore di Giuda, Ciro, fu menzionato per nome molto prima che nascesse! — Isaia 44:26–45:1.

¹³ Data la quantità di prove, chi può negare che Geova sia il solo vero Dio? A differenza delle divinità pagane, solo Geova non è stato creato; lui solo è il vero Dio. Perciò il popolo che porta il suo nome ha il privilegio unico e straordinario di narrare le sue meravigliose opere alle future generazioni e ad altri che desiderano conoscerlo. (Salmo 78:5-7) Similmente gli odierni testimoni di Geova hanno il privilegio di proclamare il nome di Geova in tutta la terra. Negli anni ‘20 gli Studenti Biblici si resero sempre più conto del profondo significato del nome di Dio, Geova. Poi, il 26 luglio 1931, a un’assemblea tenuta a Columbus (Ohio, USA), il presidente della Società Joseph F. Rutherford presentò una risoluzione intitolata “Un nuovo nome”. Le parole “Desideriamo essere conosciuti e chiamati con il nome, cioè, *testimoni di Geova*” entusiasmarono i presenti, che approvarono la risoluzione con un sonoro “Sì!” Da allora in poi il nome di Geova ha acquistato sempre più rilievo in tutto il mondo. — Salmo 83:18.

¹⁴ Geova ha cura di coloro che portano il suo nome in modo onorevole e li considera come “la pupilla del suo occhio”. Ricorda questo agli israeliti, dicendo loro come li aveva liberati dall’Egitto e guidati sani e salvi attraverso il deserto. (Deuteronomio 32:10, 12) Allora non c’era fra loro nessun dio straniero, poiché avevano visto con i loro occhi l’assoluta umiliazione di tutti gli dèi d’Egitto. L’intero pantheon egiziano non aveva potuto proteggere l’Egitto né impedire la partenza di Israele. (Esodo 12:12) In modo simile la potente Babilonia, nella cui capitale ci sono almeno 50 templi dedicati a falsi dèi, sarà incapace di fermare la mano dell’Onnipotente quando egli libererà il suo popolo. Chiaramente “non c’è salvatore” oltre Geova.

I cavalli da guerra cadono, le prigionie si aprono

¹⁵ ***“Questo è ciò che ha detto Geova, il vostro Ricompratore, il Santo d’Israele: ‘Per amore vostro manderò certamente a Babilonia e farò venir giù le sbarre delle prigionie, e i caldei nelle navi con lamentose grida da parte loro. Io sono Geova il vostro Santo, il Creatore d’Israele, il vostro Re’. Questo è ciò che ha detto Geova, Colui che fa una via attraverso lo stesso mare e un sentiero perfino attraverso forti acque, Colui che fa uscire il carro da guerra e il cavallo, le forze militari e i forti nello stesso tempo: ‘Giaceranno. Non si leveranno. Certamente saranno estinti. Devono essere spenti come un lucignolo’”. — Isaia 43:14-17.***

¹⁶ Per gli esuli Babilonia è come una prigione in quanto impedisce loro di ritornare a Gerusalemme. Ma le fortificazioni di Babilonia non sono un ostacolo per l’Onnipotente, Colui che in precedenza aveva aperto “una via attraverso lo stesso [Mar Rosso] e un sentiero perfino attraverso forti acque”, a quanto pare quelle del Giordano. (Esodo 14:16; Giosuè 3:13) In modo simile Ciro, lo strumento di Geova, farà calare le acque del possente Eufrate, consentendo ai suoi guerrieri di penetrare nella città. I mercanti caldei che solcano con le loro imbarcazioni i canali di Babilonia — percorsi da migliaia di galee commerciali e dai barconi che trasportano le statue degli dèi babilonesi — gemeranno quando la loro potente capitale cadrà. I veloci carri di Babilonia saranno impotenti come i carri da guerra del faraone nel Mar Rosso. Non la salveranno. Con la stessa facilità con cui si spegne il lucignolo di una lampada a olio, l’invasore metterà a morte gli eventuali difensori.

Geova guida il suo popolo sano e salvo in patria

¹⁷ Confrontando i suoi precedenti atti di liberazione con quello che sta per fare, Geova dice: ***“Non ricordate le prime cose, e non vi volgete a considerare le cose precedenti. Ecco, io faccio qualcosa di nuovo. Ora germoglierà. Voi lo conoscerete, non è vero? Realmente, farò una via attraverso il deserto, attraverso i fiumi della steppa. Mi glorificheranno la bestia selvaggia del campo, gli sciacalli e gli struzzi; perché avrò dato acqua perfino nel deserto, fiumi nella steppa, per dar da bere al mio popolo, al mio eletto, al popolo che mi sono formato, perché narri la mia lode”. — Isaia 43:18-21.***

¹⁸ Dicendo “non ricordate le prime cose”, Geova non esorta i suoi servitori a cancellare dalla memoria i suoi passati atti di salvezza. In effetti molti di questi fanno parte della storia di Israele divinamente ispirata e Geova aveva comandato che ogni anno si celebrasse la Pasqua per ricordare la liberazione dall’Egitto. (Levitico 23:5; Deuteronomio 16:1-4) Ma ora vuole che il suo popolo lo glorifichi per “qualcosa di nuovo”, qualcosa che proveranno in prima persona. Questo include non solo la liberazione da Babilonia, ma anche il miracoloso viaggio di ritorno, magari per la strada più diretta attraverso il deserto. In quel paese arido Geova aprirà per loro “una via” e compirà opere potenti che richiameranno alla mente quello che fece per gli israeliti ai giorni di Mosè: certo li sfamerà nel deserto e placherà la loro sete con veri e propri fiumi. I provvedimenti di Geova saranno così abbondanti che persino gli animali selvatici lo glorificheranno e non attaccheranno le persone.

¹⁹ Similmente nel 1919 il rimanente dell’Israele spirituale fu liberato dalla cattività babilonica e si incamminò per una strada preparata da Geova, “la Via della Santità”. (Isaia 35:8) A differenza degli israeliti, non dovette attraversare il deserto infuocato da una località geografica all’altra e il viaggio non si concluse dopo pochi mesi con l’arrivo a Gerusalemme. “La Via della Santità” portò il rimanente dei cristiani uniti in un paradiso spirituale. Essi rimangono su quella “Via della Santità”, poiché devono ancora viaggiare attraverso questo sistema di cose. Finché rimangono sulla strada maestra — finché osservano le norme di Dio di purezza e santità — rimangono nel paradiso spirituale. E come sono felici che si sia unita a loro una grande folla di compagni “non israeliti”! In netto contrasto con coloro che fanno affidamento sul sistema di Satana, sia il rimanente che i suoi compagni continuano ad apprezzare il ricco banchetto spirituale fornito da Geova. (Isaia 25:6; 65:13, 14) Vedendo le benedizioni che Geova elargisce al suo popolo, molte persone che si comportavano in modo bestiale cambiano condotta e glorificano il vero Dio. — Isaia 11:6-9.

Geova rivela il suo dolore

²⁰ Il ristabilito rimanente dell’antico Israele è diverso dalla malvagia generazione di Isaia. Di questa Geova dice: ***“Non hai invocato nemmeno me, o Giacobbe, perché ti sei stancato di me, o Israele. Non mi hai portato le pecore dei tuoi olocausti, e non mi hai glorificato con i tuoi sacrifici. Io non ti ho costretto a servirmi con un dono, né ti ho stancato con l’olibano. Non hai acquistato per me canna aromatica con denaro; e col grasso dei tuoi sacrifici non mi hai saturato. In realtà mi hai costretto a servire a causa dei tuoi peccati; mi hai stancato con i tuoi errori”. — Isaia 43:22-24.***

²¹ Dicendo “non ti ho costretto a servirmi con un dono, né ti ho stancato con l’olibano”, Geova non indica che i sacrifici e l’olibano (uno degli ingredienti dell’incenso sacro) non siano richiesti.

Anzi sotto il patto della Legge questi sono parte integrante della vera adorazione. Lo stesso dicasi della “canna aromatica”, o calamo, ingrediente del santo olio d’unzione dall’odore soave. Gli israeliti non hanno usato queste cose per il servizio del tempio. Ma queste richieste sono gravose? No di certo! Ciò che Geova richiede è piacevole in paragone con ciò che richiedono i falsi dèi. Per esempio il falso dio Molec esigeva il sacrificio di bambini, qualcosa che Geova non ha mai richiesto! — Deuteronomio 30:11; Michea 6:3, 4, 8.

²² Se gli israeliti avessero avuto percezione spirituale, non si sarebbero mai ‘stancati di Geova’. Esaminando la sua Legge avrebbero visto il profondo amore che aveva per loro e sarebbero stati lieti di offrirgli il “grasso”, la parte migliore dei sacrifici. Invece lo tengono avidamente per sé. (Levitico 3:9-11, 16) Con il peso dei suoi peccati questa nazione malvagia rattrista Geova e lo costringe in effetti a servirla. — Neemia 9:28-30.

La disciplina porta frutto

²³ Benché severa e meritata, la disciplina che Geova impartisce ottiene i risultati desiderati, rendendo possibile la misericordia. ***“Io, io sono Colui che cancello le tue trasgressioni per amore di me stesso, e non ricorderò i tuoi peccati. Fa che io ricordi; mettiamoci in giudizio insieme; narrane il tuo proprio racconto affinché tu sia nel giusto. Il tuo proprio padre, il primo, ha peccato, e i tuoi propri portavoce [“interpreti”, nota in calce] hanno trasgredito contro di me. Profanerò dunque i principi del luogo santo, e di sicuro cederò Giacobbe come un uomo votato alla distruzione e Israele a parole di oltraggio”. (Isaia 43:25-28)*** Come tutte le nazioni del mondo, Israele discende da Adamo, “il primo”. Perciò nessun israelita può sostenere di essere “nel giusto”. Persino i “portavoce” di Israele — i suoi insegnanti, o interpreti, della Legge — hanno peccato contro Geova e insegnato falsità. A sua volta Geova consegnerà l’intera nazione “alla distruzione” e “a parole di oltraggio”. Inoltre profanerà tutti quelli che officiano nel suo “luogo santo” o santuario.

²⁴ Notate, però, che Geova non mostrerà misericordia a causa del pentimento sincero di Israele; lo farà per amore di se stesso. Sì, ne va di mezzo il suo nome. Se abbandonasse Israele in esilio per sempre, il suo nome sarebbe vituperato dagli osservatori. (Salmo 79:9; Ezechiele 20:8-10) Similmente oggi la salvezza dell’umanità è secondaria rispetto alla santificazione del nome di Geova e alla rivendicazione della sua sovranità. Comunque Geova ama coloro che accettano la sua disciplina senza riserve e lo adorano con spirito e verità. Dimostra il suo amore per loro, siano unti o altre pecore, cancellando le loro trasgressioni mediante il sacrificio di Gesù Cristo. — Giovanni 3:16; 4:23, 24.

²⁵ Inoltre presto Geova dimostrerà il suo amore per una grande folla di suoi leali adoratori quando farà qualcosa di nuovo per loro liberandoli attraverso la “grande tribolazione” e introducendoli in una “nuova terra” purificata. (Rivelazione 7:14; 2 Pietro 3:13) Essi assisteranno alla più imponente manifestazione della potenza di Geova che gli esseri umani abbiano mai visto. La certezza di quell’avvenimento consente all’unto rimanente e a tutti quelli che faranno parte della grande folla di rallegrarsi e di dimostrarsi ogni giorno all’altezza del nobile incarico: “Voi siete i miei testimoni”. — Isaia 43:10. **ip-2 48-50**

Isaia 43:10-12 “Voi siete i miei testimoni, [...] pure il mio servitore che io ho scelto, affinché conosciate e abbiate fede in me, e affinché comprendiate che io sono lo stesso.....

Gli israeliti adoravano il loro Dio, Geova, mentre le altre nazioni adoravano le proprie divinità. Ai giorni del profeta Isaia, paragonando la situazione mondiale a quella di un processo, Geova sfidò gli dèi delle nazioni a produrre testimoni che attestassero la loro divinità. Dichiarò infatti: “Le nazioni siano radunate tutte insieme in un sol luogo, e si raccolgano i gruppi nazionali. Chi fra [i loro dèi] può annunciare questo? O possono farci udire anche le prime cose? Presentino i loro testimoni, affinché siano dichiarati giusti, o odano e dicano: ‘È la verità!’” (Isa. 43:9).

¹⁵ Gli dèi delle nazioni non furono in grado di fornire alcuna prova della loro divinità. Erano semplici idoli muti e incapaci di muoversi a meno che qualcuno non li portasse in giro (Isa. 46:5-7). Geova invece disse al suo popolo Israele: “Voi siete i miei testimoni, [...] pure il mio servitore che io ho scelto, affinché conosciate e abbiate fede in me, e affinché comprendiate che io sono lo stesso. Prima di me non fu formato nessun Dio, e dopo di me continuò a non essercene nessuno. Io, io sono Geova, e oltre a me non c’è salvatore. [...] Voi siete dunque i miei testimoni, [...] e io sono Dio” (Isa. 43:10-12).

16 In quello che era un processo di portata universale sulla questione “Chi è il Dio supremo?”, il popolo eletto di Geova doveva attestare forte e chiaro che lui è l’unico vero Dio. Geova lo chiamò il “popolo che mi sono formato, perché narri la mia lode” (Isa. 43:21). Era il popolo che portava il suo nome. Una volta liberati dall’Egitto, gli israeliti avevano l’obbligo morale di sostenere la sovranità di Geova davanti agli altri popoli della terra. La loro posizione doveva essere come quella indicata in seguito dal profeta Michea in relazione all’odierno popolo di Dio: “Tutti i popoli, da parte loro, cammineranno ciascuno nel nome del suo dio; ma noi, da parte nostra, cammineremo nel nome di Geova nostro Dio a tempo indefinito, sì, per sempre” (Mic. 4:5). **w14 15/11 21-22**

Isaia 43:25 *“Io, io sono Colui che cancello le tue trasgressioni per amore di me stesso, e non ricorderò i tuoi peccati.*

Geova cancella le trasgressioni per amore di se stesso. Essere liberati dalla schiavitù del peccato e della morte e ottenere la vita è secondario rispetto alla santificazione del nome di Geova. **w07 15/1 10**

Isaia 44:1-28

‘CHI è il vero Dio?’ Questa domanda è stata fatta in ogni epoca. Che sorpresa, quindi, che nel libro di Isaia sia Geova stesso a farla! Egli invita gli esseri umani a riflettere: ‘Geova è il solo vero Dio? O ce n’è un altro che possa contestare la sua posizione?’ Dopo aver iniziato la conversazione, Geova fornisce parametri ragionevoli per risolvere la questione della Divinità. Il ragionamento presentato induce le persone sincere a trarre l’unica conclusione logica.

² Ai giorni di Isaia l’adorazione delle immagini era molto diffusa. Nella conversazione chiara e schietta riportata nel capitolo 44 del libro profetico di Isaia, come si rivela futile l’adorazione delle immagini! Eppure lo stesso popolo di Dio è caduto nella trappola dell’idolatria. Perciò, come si è visto nei precedenti capitoli di Isaia, gli israeliti sono in procinto di ricevere severa disciplina. Ma Geova amorevolmente li rassicura: pur permettendo ai babilonesi di portarli in cattività, a suo tempo li libererà. L’adempimento delle profezie che promettono la liberazione dalla cattività e il ripristino della pura adorazione dimostrerà al di là di ogni dubbio che solo Geova è il vero Dio, a vergogna di tutti coloro che adorano gli dèi senza vita delle nazioni.

³ Le profezie contenute in questa parte di Isaia e il loro adempimento nell’antichità rafforzano la fede dei cristiani odierni. Inoltre le parole profetiche di Isaia si adempiono nei nostri giorni e si adempiranno anche nel futuro. E questi avvenimenti riguardano un liberatore e una liberazione ancora maggiori di quelli predetti per l’antico popolo di Dio.

Speranza per chi appartiene a Geova

⁴ Il capitolo 44 inizia con un tono positivo ricordando che Israele è stato scelto da Dio, separato dalle nazioni circostanti per diventare il suo servitore. La profezia dice: **“Ora ascolta, o Giacobbe mio servitore, e tu, o Israele, che ho scelto. Questo è ciò che ha detto Geova, il tuo Fattore e il tuo Formatore, che ti aiutava fin dal ventre: ‘Non aver timore, o mio servitore Giacobbe, e tu, Iesurun, che ho scelto’”**. (Isaia 44:1, 2) Geova si è preso cura di Israele dal seno di sua madre, per così dire, sin da quando era diventato una nazione dopo essere uscito dall’Egitto. Chiama collettivamente il suo popolo “Iesurun”, che significa “retto”, titolo che esprime affetto e tenerezza. Il nome ricorda inoltre che gli israeliti devono rimanere retti, cosa che spesso non hanno fatto.

⁵ Come sono piacevoli e ristoratrici le successive parole di Geova! Egli dice: **“Verserò acqua sull’assetato, e correnti che fluiranno sul luogo asciutto. Verserò il mio spirito sul tuo seme, e la mia benedizione sui tuoi discendenti. E certamente germoglieranno come fra l’erba verde, come i pioppi presso i fossati d’acqua”**. (Isaia 44:3, 4) Anche in un paese caldo e asciutto, presso le fonti possono crescere boschetti rigogliosi. Quando Geova provvederà le sue vivificanti acque di verità e verserà il suo spirito santo, Israele diventerà forte, come gli alberi lungo i canali di irrigazione. (Salmo 1:3; Geremia 17:7, 8) Geova darà al suo popolo la forza di continuare a svolgere il ruolo di testimoni della sua Divinità.

⁶ Un risultato di questo versamento dello spirito santo sarà che alcuni israeliti apprezzeranno di più la loro relazione con Geova. Infatti leggiamo: **“Questo dirà: ‘Io appartengo a Geova’. E quello si chiamerà col nome di Giacobbe, e un altro si scriverà sulla mano: ‘Appartenente a Geova’. E uno si intollererà col nome d’Israele”**. (Isaia 44:5) Sì, sarà un onore portare il nome di Geova, poiché si vedrà che è il solo vero Dio.

Sfida agli dèi

⁷ Sotto la Legge mosaica il ricompratore — normalmente il parente più stretto di sesso maschile — poteva ricomprare una persona liberandola dalla schiavitù. (Levitico 25:47-54; Rut 2:20) Geova a questo punto dichiara di essere il Ricompratore di Israele: colui che redimerà la nazione mettendo in imbarazzo Babilonia e tutti i suoi dèi. (Geremia 50:34) Affronta i falsi dèi e i loro adoratori dicendo: ***“Questo ha detto Geova, il Re d’Israele e il suo Ricompratore, Geova degli eserciti: ‘Io sono il primo e io sono l’ultimo, e oltre a me non c’è nessun Dio. E chi è simile a me? Chiami, affinché egli lo annunci e me lo presenti. Da quando stabilii il popolo di molto tempo fa, sia le cose che verranno sia le cose che entreranno le annuncino da parte loro. Non abbiate terrore e non siate stupefatti. Non ve l’ho fatto udire individualmente da quel tempo in poi e non l’ho dichiarato? E voi siete i miei testimoni. Esiste un Dio oltre a me? No, non c’è nessuna Roccia. Non ne ho riconosciuto nessuna”***. — Isaia 44:6-8.

⁸ Geova sfida gli dèi a presentare le loro argomentazioni. Possono forse chiamare le cose che non sono come se fossero, predicando avvenimenti futuri con tale precisione che sembrino già avvenuti? Solo ‘il primo e l’ultimo’, che esisteva prima che tutti i falsi dèi fossero inventati ed esisterà ancora quando saranno dimenticati da tempo, può fare una cosa simile. Il suo popolo non deve avere paura di rendere testimonianza a questa verità, dato che ha il sostegno di Geova, il quale è saldo e stabile come una roccia massiccia! — Deuteronomio 32:4; 2 Samuele 22:31, 32.

Vanità dell’adorazione delle immagini

⁹ La sfida lanciata da Geova ai falsi dèi fa venire in mente il secondo dei Dieci Comandamenti. Quel comandamento dichiarava in modo chiaro: “Non devi farti immagine scolpita né forma simile ad alcuna cosa che è nei cieli di sopra o che è sulla terra di sotto o che è nelle acque sotto la terra. Non devi inchinarti davanti a loro né essere indotto a servirle”. (Esodo 20:4, 5) Naturalmente questa proibizione non significava che gli israeliti non potessero fare immagini decorative. Geova stesso comandò che nel tabernacolo fossero rappresentati piante e cherubini. (Esodo 25:18, 33; 26:31) Queste cose, però, non si dovevano venerare né adorare. Nessuno doveva rivolgere loro preghiere né offrire loro sacrifici. Il comandamento divinamente ispirato vietava di fare qualsiasi immagine da usare come oggetto di adorazione. Adorare immagini o inchinarsi davanti a esse per venerarle è idolatria. — 1 Giovanni 5:21.

¹⁰ Isaia ora descrive l’inutilità delle immagini senza vita e la vergogna che proverà chi le fa: ***“I formatori dell’immagine scolpita sono tutti un’irrealtà, e i loro stessi cari non saranno di nessun beneficio; e come loro testimoni non vedono nulla e non conoscono nulla, affinché provino vergogna. Chi ha formato un dio o ha colato una semplice immagine di metallo fuso? Non è stato di nessun beneficio. Ecco, tutti i suoi stessi compagni proveranno vergogna, e gli artefici sono di fra gli uomini terreni. Essi si uniranno tutti. Staranno fermi. Proveranno terrore. Avranno nello stesso tempo vergogna”***. — Isaia 44:9-11.

¹¹ Perché Dio considera così vergognose queste immagini? Prima di tutto è impossibile rappresentare in modo esatto l’Onnipotente con cose materiali. (Atti 17:29) Inoltre adorare qualcosa che è stato creato invece del Creatore è un affronto alla sua Divinità. E non è in realtà indegno dell’uomo, che fu creato “a immagine di Dio”? — Genesi 1:27; Romani 1:23, 25.

¹² La materia può in qualche modo acquistare santità essendo lavorata ad arte perché diventi qualcosa da adorare? Isaia ci ricorda che fare un’immagine è solo un tentativo umano. Gli attrezzi e le tecniche di chi fa un’immagine sono gli stessi usati da qualsiasi altro artigiano: ***“In quanto a chi incide il ferro con un arnese ricurvo, vi è stato occupato con i carboni; e con i martelli si accinge a formarlo, e vi è affaccendato col suo braccio poderoso. Inoltre, gli è venuta fame, e dunque è senza potenza. Non ha bevuto acqua; dunque si stanca. In quanto a chi intaglia il legno, ha steso la corda per misurare; lo traccia col gesso rosso; vi lavora con lo scalpello; e continua a tracciarlo col compasso, e gradualmente lo rende simile alla rappresentazione di un uomo, simile alla bellezza del genere umano, da porsi in una casa”***. — Isaia 44:12, 13.

¹³ Il vero Dio ha fatto tutte le creature viventi sulla terra, uomo incluso. La vita cosciente è una mirabile testimonianza della Divinità di Geova, ma certo tutto ciò che Geova ha creato è inferiore a lui. L’uomo può fare meglio? Può fare qualcosa più grande di sé, così grande da essere degno della sua devozione? Nel fare un’immagine un uomo si stanca, ha fame e sete. Questi sono bisogni umani, ma almeno dimostrano che l’uomo è vivo. L’immagine che fa forse assomiglia a un uomo. Può anche essere bella, ma è senza vita. Le immagini non hanno niente di divino. Inoltre nessuna immagine scolpita è mai ‘caduta dal cielo’, come se fosse opera di qualcuno superiore all’uomo mortale. — Atti 19:35.

¹⁴ Isaia prosegue indicando che chi fa un'immagine dipende interamente da materiali e processi naturali creati da Geova: ***“C'è uno la cui occupazione è di tagliare cedri; ed egli prende una certa specie d'albero, sì, un albero massiccio, e lo lascia divenire forte per sé fra gli alberi della foresta. Piantò il lauro, e lo stesso rovescio di pioggia continua a farlo crescere. Ed è divenuto qualcosa perché l'uomo faccia ardere il fuoco. Ne prende dunque una parte per riscaldarsi. Infatti accende il fuoco ed effettivamente cuoce il pane. Lavora anche a un dio davanti a cui possa inchinarsi. Ne ha fatto un'immagine scolpita, e le si prostra davanti. Ne brucia in effetti una metà nel fuoco. Su metà d'esso arrostitisce bene la carne che mangia, e si sazia. Inoltre si riscalda e dice: 'Aha! Mi sono riscaldato. Ho visto la luce del fuoco'. Ma di ciò che rimane fa realmente un dio stesso, la sua immagine scolpita. Si prostra davanti a essa e si inchina e la prega e dice: 'Liberami, poiché tu sei il mio dio'”. — Isaia 44:14-17.***

¹⁵ Può un pezzo di legno liberare qualcuno? No di certo. Solo il vero Dio può farlo. Com'è possibile idolatrare cose inanimate? Isaia spiega che il vero problema sta nel cuore: ***“Non hanno conosciuto, né capiscono, perché sono stati impiasticciati i loro occhi affinché non vedano, il loro cuore affinché non abbiano perspicacia. E nessuno si sovviene in cuor suo o ha conoscenza o intendimento, dicendo: 'Ne ho bruciato una metà nel fuoco, e sui suoi carboni ho anche cotto il pane; arrostitisco la carne e mangio. Ma del resto ne farò una semplice cosa detestabile? Mi prostrerò davanti al legno secco di un albero?' Egli si pasce di cenere. Il suo proprio cuore sedotto l'ha sviato.***

E non libera la sua anima, né dice: 'Non c'è una falsità nella mia destra?'” (Isaia 44:18-20) Sì, supporre che l'idolatria possa offrire qualcosa di buono dal punto di vista spirituale è come mangiare cenere invece di cibo nutriente.

¹⁶ L'idolatria in realtà ebbe origine nei cieli quando la potente creatura spirituale che diventò Satana concupì l'adorazione che spetta soltanto a Geova. Il desiderio era così forte che lo fece allontanare da Dio. Così ebbe effettivamente inizio l'idolatria, poiché l'apostolo Paolo disse che la concupiscenza è idolatria. (Isaia 14:12-14; Ezechiele 28:13-15, 17; Colossesi 3:5) Satana indusse la prima coppia umana a nutrire pensieri egoistici. Eva concupì quello che le offrì Satana: “I vostri occhi davvero si apriranno e voi sarete davvero simili a Dio, conoscendo il bene e il male”. Gesù affermò che la concupiscenza viene dal cuore. (Genesi 3:5; Marco 7:20-23) L'idolatria diventa possibile quando il cuore è corrotto. Come è importante, dunque, per tutti noi 'salvaguardare il cuore', non permettendo mai che qualcuno o qualcosa occupi il posto che spetta a Geova! — Proverbi 4:23; Giacomo 1:14.

Geova fa appello al cuore

¹⁷ Geova quindi si rivolge agli israeliti per ricordare che hanno una posizione privilegiata, di responsabilità. Sono suoi testimoni! Egli dice: ***“Ricorda queste cose, o Giacobbe, e tu, o Israele, perché sei il mio servitore. Io ti ho formato. Sei un servitore che appartiene a me. O Israele, non sarai dimenticato da parte mia. Certamente cancellerò le tue trasgressioni proprio come con una nube, e i tuoi peccati proprio come con una massa di nuvole. Torna a me, poiché certamente ti ricomprerò. Gridate gioiosamente, cieli, poiché Geova ha agito! Urlate in trionfo, infime parti della terra! Rallegratevi, monti, con grida di gioia, tu foresta e voi tutti alberi in essa! Poiché Geova ha ricomprato Giacobbe, e mostra su Israele la sua bellezza”. — Isaia 44:21-23.***

¹⁸ Non fu Israele a formare Geova. Non è un dio di fattura umana. Piuttosto Geova formò Israele perché fosse il servitore eletto. E dimostrerà ancora una volta la sua Divinità liberandolo. Si rivolge agli israeliti con tenerezza, assicurando che se si pentono, coprirà completamente i loro peccati, nascondendo le loro trasgressioni come dietro nuvole impenetrabili. Israele ha davvero ragione di rallegrarsi! L'esempio di Geova spinge i suoi servitori odierni a imitarne la misericordia. Possono farlo cercando di aiutare coloro che sbagliano, se possibile ristabilendoli spiritualmente. — Galati 6:1, 2.

La massima prova di Divinità

¹⁹ Geova conclude ora la sua argomentazione con una vigorosa arringa. Sta per fornire la risposta alla più difficile prova di Divinità: la capacità di predire il futuro con esattezza. Un biblista ha definito i successivi cinque versetti del capitolo 44 di Isaia il “poema della trascendenza dell'Iddio di Israele”, l'unico e solo Creatore, il solo che ha rivelato il futuro e la speranza di liberazione per Israele in modo incomparabile. Dopo un drammatico crescendo il brano termina annunciando il nome dell'uomo che avrebbe liberato la nazione da Babilonia.

²⁰ *“Questo è ciò che ha detto Geova, il tuo Ricompratore e il tuo Formatore fin dal ventre: ‘Io, Geova, faccio ogni cosa, spiegando da me stesso i cieli, stendendo la terra. Chi era con me? Io frustro i segni di quelli che fanno discorsi vuoti, e sono Colui che fa agire follemente gli stessi divinatori; Colui che volge all’indietro i saggi, e Colui che muta perfino la loro conoscenza in stoltezza; Colui che fa avverare la parola del suo servitore, e Colui che esegue completamente il consiglio dei suoi propri messaggeri; Colui che dice di Gerusalemme: “Sarà abitata”, e delle città di Giuda: “Saranno riedificate, e ne erigerò i luoghi desolati”; Colui che dice alle acque dell’abisso: “Prosciugatevi; e farò seccare tutti i vostri fiumi”; Colui che dice di Ciro: “È il mio pastore, e tutto ciò di cui mi diletto adempirà completamente”; perfino nel mio dire di Gerusalemme: “Sarà riedificata”, e del tempio: “Saranno gettate le tue fondamenta””.* — Isaia 44:24-28.

²¹ Certo Geova non ha solo la capacità di predire avvenimenti futuri, ma anche il potere di attuare interamente il suo proposito rivelato. Questa dichiarazione infonderà speranza a Israele. È una garanzia che anche se i babilonesi devasteranno il paese, Gerusalemme e le sue città dipendenti sorgeranno nuovamente e vi sarà ristabilita la vera adorazione. Ma come?

²² I divinatori non ispirati di solito non osano fare predizioni troppo specifiche per timore che il tempo dimostri che sono errate. Invece, tramite Isaia, Geova rivela addirittura il nome dell’uomo di cui si servirà per liberare il suo popolo dalla cattività affinché possa tornare in patria e ricostruire Gerusalemme e il tempio. Il suo nome è Ciro ed è il famoso Ciro il Grande di Persia. Geova fornisce pure particolari della strategia che Ciro userà per superare l’imponente e complesso sistema difensivo di Babilonia. La città è protetta da alte mura e da canali che l’attraversano e la circondano. Ciro approfitterà dell’elemento principale di quel sistema, il fiume Eufrate.

Secondo gli antichi storici Erodoto e Senofonte, in una località a monte di Babilonia Ciro deviò le acque dell’Eufrate finché il livello del fiume si abbassò abbastanza da permettere ai soldati di attraversarlo a guado. Il possente Eufrate si prosciuga e quindi non è più in grado di proteggere Babilonia.

²³ Che dire della promessa secondo cui Ciro libererà il popolo di Dio e farà in modo che Gerusalemme e il tempio siano riedificati? Ciro stesso, in un proclama ufficiale preservato nella Bibbia, dichiara: “Ciro re di Persia ha detto questo: ‘Geova l’Iddio dei cieli mi ha dato tutti i regni della terra, ed egli stesso mi ha incaricato di edificargli una casa a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque fra voi è di tutto il suo popolo, il suo Dio sia con lui. Salga dunque a Gerusalemme, che è in Giuda, e riedifichi la casa di Geova l’Iddio d’Israele — egli è il vero Dio — la quale era a Gerusalemme”’. (Esdra 1:2, 3) La parola di Geova tramite Isaia si è adempiuta completamente!

Isaia, Ciro e i cristiani odierni

²⁴ Il 44° capitolo di Isaia esalta Geova, il solo vero Dio e il Liberatore del suo popolo dell’antichità. Per di più la profezia ha un profondo significato per tutti noi oggi. Il decreto di Ciro per la ricostruzione del tempio di Gerusalemme, emanato nel 538/537 a.E.V., diede il via ad avvenimenti che culminarono con l’adempimento di un’altra notevole profezia. Al decreto di Ciro fece seguito quello di un altro sovrano, Artaserse, che autorizzò la ricostruzione della città di Gerusalemme. Il libro di Daniele rivelò che “dall’emanazione della parola di restaurare e riedificare Gerusalemme [nel 455 a.E.V.] fino a Messia il Condottiero”, ci sarebbero state 69 “settimane” di 7 anni ciascuna. (Daniele 9:24, 25) Anche questa profezia si avverò. Al tempo stabilito, nel 29 E.V., esattamente 483 anni dopo che il decreto di Artaserse era entrato in vigore nella Terra Promessa, Gesù si battezzò e iniziò il suo ministero terreno.

²⁵ La liberazione degli ebrei leali dall’esilio, resa possibile dalla caduta di Babilonia, prefigurò la liberazione dei cristiani unti dall’esilio spirituale nel 1919. Questa liberazione fu la prova che un’altra Babilonia, descritta come una meretrice, Babilonia la Grande — simbolo di tutte le false religioni del mondo viste collettivamente — aveva subito una caduta. Come riportato nel libro di Rivelazione, l’apostolo Giovanni ne prevede la caduta. (Rivelazione 14:8) Ne prevede anche la distruzione improvvisa. La descrizione fatta da Giovanni della distruzione di questo impero mondiale pieno di idoli è sotto certi aspetti simile alla descrizione di Isaia della vittoria riportata da Ciro sull’antica città di Babilonia. Proprio come i canali che servivano alla difesa di Babilonia non la salvarono da Ciro, così le ‘acque’ dell’umanità che sostengono e proteggono Babilonia la Grande si ‘prosciugheranno’ prima che venga giustamente distrutta. — Rivelazione 16:12.

²⁶ Dalla nostra prospettiva, oltre 2.500 anni dopo che Isaia pronunciò le sue profezie, possiamo vedere che Dio davvero “esegue completamente il consiglio dei suoi propri messaggeri”. (Isaia 44:26) L’adempimento delle profezie di Isaia dimostra perciò in modo straordinario che *tutte* le profezie delle Sacre Scritture sono degne di fiducia. **ip-2 62- 64-70-71**

Isaia 45:1-25

LE PROMESSE di Geova sono degne di fiducia. Geova è l'Iddio della rivelazione e l'Iddio della creazione. Ha dimostrato molte volte di essere un Dio giusto e il Salvatore di persone di tutte le nazioni. Questo viene confermato nel capitolo 45 di Isaia.

² Inoltre questo capitolo contiene un notevole esempio della capacità profetica di Geova Dio. Lo spirito di Geova permette a Isaia di osservare nazioni lontane e contemplare avvenimenti che avranno luogo nei secoli avvenire, e lo spinge a descrivere un episodio che solo lui, l'Iddio della vera profezia, poteva predire con tanta precisione. Di che si tratta? Come influisce sul popolo di Dio ai giorni di Isaia? Che importanza ha per noi oggi? Prendiamo in esame le parole del profeta.

La dichiarazione di Geova contro Babilonia

³ ***“Questo è ciò che Geova ha detto al suo unto, a Ciro, di cui ho preso la destra, per soggiogare davanti a lui le nazioni, affinché io sciolga anche i fianchi dei re; per aprire davanti a lui gli usci a due battenti, così che nemmeno le porte saranno chiuse: ‘Davanti a te andrò io stesso e raddrizzerò le scabrosità del paese. Spezzerò le porte di rame, e taglierò le sbarre di ferro. E di sicuro ti darò i tesori nelle tenebre e i tesori nascosti nei nascondigli’”. — Isaia 45:1-3a.***

⁴ Geova, tramite Isaia, parla a Ciro come se fosse in vita, anche se ai giorni di Isaia non era ancora nato. (Romani 4:17) Poiché Geova lo incarica anticipatamente di svolgere un compito specifico, si può dire che Ciro è il suo “unto”. Per volere di Dio soggiogherà le nazioni, rendendo i re deboli e incapaci di opporre resistenza. Poi, quando Ciro attaccherà Babilonia, Geova farà in modo che le porte della città siano lasciate aperte, rendendole inutili come se fossero state fatte a pezzi. Andrò davanti a lui per appianare tutti gli ostacoli. Alla fine le truppe di Ciro conquisteranno la città e si impadroniranno dei suoi “tesori nascosti”, le sue ricchezze conservate in oscuri sotterranei. Questo è ciò che predice Isaia. Le sue parole si avverano?

⁵ Nel 539 a.E.V., circa 200 anni dopo che Isaia mise per iscritto questa profezia, Ciro arriva effettivamente davanti alle mura di Babilonia per attaccarla. (Geremia 51:11, 12) I babilonesi, però, non se ne danno pensiero. Credono che la loro città sia inespugnabile. Le mura torreggianti sovrastano profondi fossati pieni di acqua dell'Eufrate, che costituisce parte del sistema difensivo della città. Da oltre un secolo nessuno è stato in grado di prendere d'assalto Babilonia! Difatti il governante che risiede a Babilonia, Baldassarre, si sente sicuro tanto che banchetta con i suoi cortigiani. (Daniele 5:1) Quella notte — la notte del 5/6 ottobre — Ciro porta a termine una brillante manovra militare.

⁶ A monte di Babilonia i genieri di Ciro hanno aperto un varco nell'argine dell'Eufrate, deviandone le acque in modo che non possano più scorrere verso la città a sud. In poco tempo il livello del fiume dentro e intorno a Babilonia si abbassa al punto che le truppe di Ciro riescono a percorrere il fiume verso il cuore della città. (Isaia 44:27; Geremia 50:38) Sorprendentemente, proprio come aveva predetto Isaia, le porte lungo il fiume sono aperte. I soldati di Ciro invadono Babilonia, conquistano il palazzo reale e mettono a morte il re Baldassarre. (Daniele 5:30) In una sola notte tutto è finito. Babilonia è caduta e la profezia si è adempiuta nei minimi particolari.

⁷ L'esatto adempimento di questa profezia rafforza la fede dei cristiani odierni. Dà loro valide ragioni per credere che pure le profezie della Bibbia non ancora adempiute sono assolutamente degne di fiducia. (2 Pietro 1:20, 21) Gli adoratori di Geova sanno che l'avvenimento prefigurato dalla caduta di Babilonia nel 539 a.E.V. — la caduta di “Babilonia la Grande” — si è già verificato nel 1919. Eppure aspettano con ansia la distruzione di quell'odierna organizzazione religiosa e anche l'eliminazione promessa del sistema politico sotto il controllo di Satana, il suo inabissamento e la venuta di nuovi cieli e nuova terra. (Rivelazione 18:2, 21; 19:19-21; 20:1-3, 12, 13; 21:1-4) Sanno che le profezie di Geova non sono promesse vane, ma descrizioni di sicuri avvenimenti futuri. Quando i cristiani ricordano l'adempimento di tutti i particolari della profezia di Isaia relativa alla caduta di Babilonia la loro fiducia si rafforza. Sanno che Geova adempie sempre la sua parola.

Perché Geova aiuterà Ciro

⁸ Dopo aver dichiarato chi conquisterà Babilonia e come, Geova prosegue spiegando una ragione per cui sarà concessa a Ciro la vittoria. Parlando profeticamente a Ciro, Geova dice: ***“Affinché tu conosca che io sono Geova, Colui che ti chiama per nome, l'Iddio d'Israele”.*** (Isaia 45:3b) È giusto che il governante della quarta potenza mondiale della storia biblica riconosca che deve la sua più grande vittoria a uno più grande di lui: Geova, il Sovrano universale. Ciro deve sapere che colui che lo chiama, o autorizza, è Geova, l'Iddio di Israele. La Bibbia indica che effettivamente Ciro riconobbe che la sua strepitosa vittoria era dovuta a Geova. — Esdra 1:2, 3.

⁹ Geova spiega la seconda ragione per cui permette a Ciro di conquistare Babilonia: **“Per amore del mio servitore Giacobbe e di Israele mio eletto, ti chiamavo perfino per nome; ti davo un nome d’onore, benché tu non mi conoscessi”.** (Isaia 45:4) La terra è scossa dalla vittoria di Ciro su Babilonia, che segna la caduta di una potenza mondiale e l’ascesa di un’altra, e influisce sulla storia per generazioni. Eppure gli abitanti delle nazioni circostanti che osservano gli avvenimenti con trepidazione probabilmente sarebbero sbalorditi sapendo che tutto avviene per amore di poche migliaia di “insignificanti” esiliati a Babilonia: gli ebrei, i discendenti di Giacobbe. Agli occhi di Geova, però, quei superstiti dell’antica nazione di Israele sono tutt’altro che insignificanti. Sono il suo “servitore”. Di tutte le nazioni della terra sono quella che ha “eletto”. Anche se in precedenza non conosceva Geova, Ciro serve come Suo unto per abbattere la città che rifiutava di rilasciare i prigionieri. Non è proposito di Dio che il suo popolo eletto languisca per sempre in terra straniera.

¹⁰ C’è una terza ragione, ancora più importante, per cui Geova si serve di Ciro per abbattere Babilonia. Geova dice: **“Io sono Geova, e non c’è nessun altro. Eccetto me, non c’è nessun Dio. Io ti cingerò strettamente, benché tu non mi abbia conosciuto, affinché conoscano, da dove si leva il sole e da dove tramonta, che non c’è nessuno oltre a me. Io sono Geova, e non c’è nessun altro”.** (Isaia 45:5, 6) Sì, la caduta della potenza mondiale babilonese è una prova della Divinità di Geova, dimostra a tutti che lui solo è degno di essere adorato. Poiché il suo popolo viene rimesso in libertà, singoli individui di molte nazioni, da est a ovest, riconosceranno che Geova è l’unico vero Dio. — Malachia 1:11.

¹¹ Ricorderete che questa profezia di Isaia fu messa per iscritto circa 200 anni prima dell’avvenimento. Udendola forse qualcuno si sarà chiesto: ‘Geova ha veramente il potere di adempierla?’ Come attesta la storia, la risposta è sì. Geova spiega perché è ragionevole credere che possa portare a compimento quello che dice: **“Formando la luce e creando le tenebre, facendo la pace e creando la calamità, io, Geova, faccio tutte queste cose”.** (Isaia 45:7) Tutto nella creazione — dalla luce alle tenebre — e tutto nella storia — dalla pace alla calamità — è sotto il suo controllo. Come crea la luce del giorno e le tenebre della notte, così farà la pace per Israele e la calamità per Babilonia. Geova ha il potere di creare l’universo e ha anche il potere di adempiere le sue profezie. Questo rassicura oggi i cristiani, che studiano attentamente la sua parola profetica.

¹² Appropriatamente Geova si serve di ciò che avviene regolarmente nel creato per spiegare quello che attende gli ebrei prigionieri: **“O cieli, fate gocciolare da sopra; e gli stessi cieli nuvolosi stillino giustizia. La terra si apra, e sia feconda di salvezza, e nel medesimo tempo faccia germogliare la stessa giustizia. Io stesso, Geova, l’ho creato”.** (Isaia 45:8) Proprio come i cieli letterali fanno cadere la pioggia vivificante, Geova farà riversare dai cieli simbolici influenze giuste sul suo popolo. E proprio come la terra letterale si apre per produrre messi abbondanti, Geova comanderà alla terra simbolica di produrre avvenimenti in armonia con il suo giusto proposito, in particolare la salvezza per il suo popolo prigioniero a Babilonia. In modo simile nel 1919 Geova fece sì che il ‘cielo’ e la “terra” producessero avvenimenti al fine di liberare il suo popolo. Oggi i cristiani si rallegrano vedendo questo. Perché? Perché questi avvenimenti rafforzano la loro fede mentre attendono il tempo in cui i cieli simbolici, il Regno di Dio, riverseranno benedizioni su una terra giusta. In quel tempo la giustizia e la salvezza provenienti dai cieli e terra simbolici saranno di gran lunga maggiori di quando fu abbattuta l’antica Babilonia. Che glorioso adempimento finale delle parole di Isaia sarà quello! — 2 Pietro 3:13; Rivelazione 21:1.

Benedizioni derivanti dal riconoscere la sovranità di Geova

¹³ Dopo questa descrizione delle gioiose benedizioni future, tutto a un tratto il tono della profezia cambia e Isaia pronuncia un duplice avvertimento: **“Guai a chi ha conteso col suo Formatore, come un frammento di terracotta con gli altri frammenti di terracotta del suolo! Deve l’argilla dire al suo formatore: ‘Che fai?’ e la tua opera dire: ‘Egli non ha mani?’ Guai a chi dice a un padre: ‘Che cosa generi?’ e alla moglie: ‘Per che cosa hai dolori di parto?’”** (Isaia 45:9, 10) A quanto pare i figli di Israele obiettono su ciò che Geova predice. Forse non credono che Geova permetterà che il suo popolo vada in esilio. O magari rifiutano l’idea che Israele sia liberato dal re di una nazione pagana invece che da un re della casa di Davide. Per descrivere l’assurdità di simili obiezioni, Isaia li paragona a pezzi di argilla scartati e a frammenti di terracotta che osassero mettere in dubbio la sapienza del loro fattore. La cosa stessa che il vasaio ha modellato ora afferma che il vasaio non ha mani, cioè il potere di modellare. Che stoltezza! Coloro che obiettono sono simili a bambini che osano criticare l’autorità dei genitori.

¹⁴ Isaia riferisce come risponde Geova a coloro che obiettono: **“Questo è ciò che ha detto Geova, il Santo d’Israele e il suo Formatore: ‘Chiedetemi pure circa le cose avvenire riguardo ai miei figli; e riguardo all’attività delle mie mani dovrete comandarmi. Io stesso ho fatto la terra e su di essa ho anche creato l’uomo. Io, le mie proprie mani hanno steso i cieli, e ho comandato a tutto il loro esercito. Io stesso ho destato qualcuno nella giustizia, e raddrizzerò tutte le sue vie.**

Egli è colui che edificherà la mia città, e lascerà andare i miei esiliati, non per un prezzo né per regali', ha detto Geova degli eserciti". — Isaia 45:11-13.

¹⁵ Definendo Geova "il Santo" si evidenzia la sua santità. Chiamandolo 'il Formatore' si mette in risalto il suo diritto in quanto Creatore di decidere quali sviluppi ci saranno. Geova è in grado di informare i figli di Israele circa cose future e di prendersi cura della sua opera, cioè del suo popolo. Ancora una volta è evidente che il concetto di creazione è legato al concetto di rivelazione. Essendo il Creatore dell'intero universo, Geova ha il diritto di guidare gli avvenimenti come vuole. (1 Cronache 29:11, 12) Nel caso in questione, il Sovrano Signore ha deciso di suscitare Ciro, un pagano, per liberare Israele. La venuta di Ciro, benché ancora futura, è sicura come l'esistenza del cielo e della terra. Quale figlio di Israele, quindi, oserebbe criticare il Padre, "Geova degli eserciti"?

¹⁶ Questi stessi versetti di Isaia rivelano un'altra ragione ancora per cui i servitori di Dio dovrebbero sottomettersi a lui. Le sue decisioni sono sempre nei loro migliori interessi. (Giobbe 36:3) Ha emanato leggi per il loro beneficio. (Isaia 48:17) Gli ebrei dell'epoca di Ciro che riconoscono la sovranità di Geova riscontrano che è vero. Ciro, agendo in armonia con la giustizia di Geova, da Babilonia li rimanda in patria per ricostruire il tempio. (Esdra 6:3-5) Similmente oggi coloro che mettono in pratica le leggi di Dio nella vita di ogni giorno e si sottomettono alla sua sovranità sono benedetti. — Salmo 1:1-3; 19:7; 119:105; Giovanni 8:31, 32.

Benedizioni per altre nazioni

¹⁷ Israele non sarà l'unica nazione che trarrà beneficio dalla caduta di Babilonia. Isaia dice: **"Geova ha detto questo: 'I lavoratori non pagati d'Egitto e i commercianti d'Etiopia e i sabei, uomini alti, essi stessi passeranno pure a te, e diverranno tuoi. Cammineranno dietro di te; passeranno nei ceppi, e davanti a te si inchineranno. Ti pregheranno, dicendo: "Realmente Dio è unito a te, e non c'è nessun altro; non c'è altro Dio"'. (Isaia 45:14)** Ai giorni di Mosè "una numerosa compagnia mista" di non israeliti accompagnò gli israeliti nel loro esodo dall'Egitto. (Esodo 12:37, 38) Similmente stranieri accompagneranno gli esuli ebrei che ritornano in patria da Babilonia. Questi non ebrei non saranno costretti ad andare, ma "essi stessi passeranno". Dicendo "davanti a te si inchineranno" e "ti pregheranno", Geova si riferisce alla sottomissione volontaria e alla lealtà che questi stranieri mostreranno a Israele. Se sono nei ceppi sarà volontariamente, a indicare la loro prontezza a servire il popolo del patto di Dio, a cui diranno: "Dio è unito a te". Adoreranno Geova come proseliti, secondo il patto che ha stipulato con Israele. — Isaia 56:6.

¹⁸ Dal 1919, quando l'"Israele di Dio" fu liberato dalla cattività spirituale, le parole di Isaia hanno avuto un adempimento maggiore di quello che ebbero ai giorni di Ciro. In tutta la terra milioni di persone sono disposte a servire Geova. (Galati 6:16; Zaccaria 8:23) Come i "lavoratori" e i "commercianti" menzionati da Isaia, offrono con gioia le loro energie e le loro risorse materiali per sostenere la vera adorazione. (Matteo 25:34-40; Marco 12:30) Si dedicano a Dio e camminano nei suoi sentieri, felici di diventare suoi schiavi. (Luca 9:23) Adorano solo Geova, godendo i benefici dell'associazione con "lo schiavo fedele e discreto", con cui Dio ha stretto un patto speciale. (Matteo 24:45-47; 26:28; Ebrei 8:8-13) Pur non essendo inclusi in quel patto, questi "lavoratori" e "commercianti" ne traggono beneficio e ubbidiscono alle leggi relative, proclamando intrepidamente: "Non c'è altro Dio". Come è emozionante oggi essere testimoni oculari del grande aumento di questi volenterosi sostenitori della vera adorazione! — Isaia 60:22.

¹⁹ Dopo aver rivelato che persone delle nazioni si sarebbero unite nell'adorare Geova, il profeta esclama: **"Veramente tu sei un Dio che si tiene nascosto, l'Iddio d'Israele, un Salvatore"!** (Isaia 45:15) Anche se al presente Geova si trattiene dal mostrare la sua potenza, nel futuro non si nasconderà più. Mostrerà di essere l'Iddio d'Israele, il Salvatore del suo popolo. Ma non sarà il Salvatore di coloro che confidano negli idoli. Di costoro Isaia dice: **"Certamente si vergogneranno e saranno anche umiliati, tutti quanti. Gli artefici di forme di idoli dovranno camminare insieme nell'umiliazione".** (Isaia 45:16) La loro umiliazione non sarà solo un momentaneo senso di disonore e vergogna. Significherà morte: il contrario di ciò che Geova promette poi a Israele.

²⁰ **"In quanto a Israele, unitamente a Geova, sarà certo salvato con una salvezza a tempi indefiniti. Non proverete vergogna, né sarete umiliati per i tempi indefiniti dell'eternità".** (Isaia 45:17) Geova promette a Israele salvezza eterna, ma a una condizione: deve rimanere 'unito a Geova'. Quando infrangerà questa unità rigettando Gesù, il Messia, la nazione perderà la prospettiva della "salvezza a tempi indefiniti". Tuttavia alcuni israeliti eserciteranno fede in Gesù e diventeranno il nucleo dell'Israele di Dio, che prenderà il posto dell'Israele carnale. (Matteo 21:43; Galati 3:28, 29; 1 Pietro 2:9) L'Israele spirituale non sarà mai umiliato. Sarà introdotto in "un patto eterno". — Ebrei 13:20.

Geova è degno di fiducia nella creazione e nella rivelazione

²¹ Gli israeliti possono confidare nella promessa di Geova relativa alla salvezza eterna? Isaia risponde: ***“Questo è ciò che ha detto Geova, il Creatore dei cieli, il vero Dio, il Formatore della terra e il suo Fattore, Colui che la stabilì fermamente, che non la creò semplicemente per nulla, che la formò pure perché fosse abitata: ‘Io sono Geova, e non c’è nessun altro. Non parlai in un nascondiglio, in un luogo tenebroso della terra; né dissi al seme di Giacobbe: “Cercatemi semplicemente per nulla”. Io sono Geova, che proferisco ciò che è giusto, che dichiaro ciò che è retto”.*** (Isaia 45:18, 19) Per la quarta e ultima volta in questo capitolo, Isaia inizia un ponderoso messaggio profetico con la frase: “Questo è ciò che ha detto Geova”. (Isaia 45:1, 11, 14) Cosa dice in effetti Geova? Che è degno di fiducia sia nella creazione che nella rivelazione. Non creò la terra “semplicemente per nulla”. Similmente non invita il suo popolo, Israele, a cercarlo “semplicemente per nulla”. Come si adempirà il proposito di Dio per la terra, così si adempirà il proposito di Dio per il suo popolo eletto. A differenza delle oscure dichiarazioni di coloro che servono falsi dèi, le parole di Geova vengono pronunciate apertamente. Le sue parole sono precise e si avvereranno. Coloro che lo servono non lo serviranno invano.

²² Per il popolo di Dio esiliato a Babilonia queste parole sono una garanzia che la Terra Promessa non rimarrà desolata. Sarà ripopolata. E le promesse di Geova si avvereranno. In senso lato, le parole di Isaia sono per l’odierno popolo di Dio una garanzia che la terra non diventerà una rovina desolata, carbonizzata, come credono alcuni, né sarà distrutta da ordigni nucleari, come temono altri. Il proposito di Dio è che la terra rimanga per sempre, rivestita di bellezza paradisiaca e popolata da persone giuste. (Salmo 37:11, 29; 115:16; Matteo 6:9, 10; Rivelazione 21:3, 4) Sì, come nel caso di Israele, le parole di Geova si dimostreranno degne di fiducia.

Geova mostra misericordia

²³ Le successive parole di Geova danno risalto alla salvezza di Israele: ***“Radunatevi e venite. Accostatevi insieme, scampati dalle nazioni. Quelli che portano il legno della loro immagine scolpita non hanno acquistato alcuna conoscenza, né l’hanno acquistata quelli che pregano un dio che non può salvare. Fate il vostro annuncio e la vostra presentazione. Sì, si consultino unitamente. Chi ha fatto udire questo da molto tempo fa? Chi da quel medesimo tempo l’ha annunciato? Non sono io, Geova, oltre al quale non c’è altro Dio, un Dio giusto e un Salvatore, non essendovi nessuno eccetto me?”*** (Isaia 45:20, 21) Geova invita gli “scampati” a paragonare la loro salvezza con ciò che accade a coloro che adorano gli idoli. (Deuteronomio 30:3; Geremia 29:14; 50:28) Poiché pregano e servono dèi impotenti che non li possono salvare, gli idolatri “non hanno acquistato alcuna conoscenza”. La loro adorazione è vana, adorano semplicemente per nulla. Coloro che adorano Geova, invece, riscontrano che ha il potere di realizzare ciò che ha predetto “molto tempo fa”, inclusa la salvezza del suo popolo esiliato a Babilonia. Questa potenza e questa prescienza distinguono Geova da tutti gli altri dèi. È veramente “un Dio giusto e un Salvatore”.

“La salvezza la dobbiamo al nostro Dio”

²⁴ La misericordia spinge Geova a fare un invito: ***“Volgetevi a me e siate salvati, voi tutti che siete alle estremità della terra; poiché io sono Dio, e non c’è nessun altro. Per me stesso ho giurato — dalla mia propria bocca la parola è uscita nella giustizia, così che non tornerà indietro — che a me si piegherà ogni ginocchio, giurerà ogni lingua, dicendo: ‘Sicuramente in Geova sono piena giustizia e forza. Tutti quelli che si accendono contro di lui verranno direttamente a lui e proveranno vergogna. In Geova tutto il seme d’Israele si mostrerà giusto e si vanterà di sé’.*** — Isaia 45:22-25.

²⁵ Geova promette a Israele che salverà coloro che a Babilonia si volgono a lui. È impossibile che questa profezia non si avveri perché Geova ha sia il desiderio che la capacità di salvare il suo popolo. (Isaia 55:11) Le sue parole sono di per sé degne di fiducia, ma tanto più quando Geova Dio le avvalora con il suo giuramento. (Ebrei 6:13) Giustamente richiede sottomissione (“si piegherà ogni ginocchio”) e impegno (“giurerà ogni lingua”) da coloro che desiderano il suo favore. Gli israeliti che perseverano nell’adorare Geova saranno salvati. Potranno vantarsi di quello che Geova fa per loro. — 2 Corinti 10:17.

²⁶ Ma l’invito con cui Dio esorta a volgersi a lui non è limitato agli esuli nell’antica Babilonia. (Atti 14:14, 15; 15:19; 1 Timoteo 2:3, 4) Questo invito viene tuttora esteso, e “una grande folla . . . di ogni nazione” lo accetta e annuncia: “La salvezza la dobbiamo al nostro Dio . . . e all’Agnello [Gesù]”. (Rivelazione 7:9, 10; 15:4) Ogni anno centinaia di migliaia di nuovi ingrossano le file della grande folla volgendosi a Dio, riconoscendo pienamente la sua sovranità e dichiarando pubblicamente la loro fedeltà a lui. Inoltre sostengono lealmente l’Israele spirituale, il “seme di Abraamo”. (Galati 3:29) Esprimono il loro amore per il giusto governo di Geova proclamando in tutto il mondo: “Sicuramente in Geova sono piena giustizia e forza”. Nella lettera ai Romani l’apostolo Paolo citò Isaia 45:23 dalla *Settanta* per dimostrare che alla fine ogni vivente riconoscerà la sovranità di Dio e loderà di continuo il suo nome. — Romani 14:11; Filippesi 2:9-11; Rivelazione 21:22-27.

²⁷ Perché chi fa parte della grande folla può essere sicuro che volgendosi a Geova Dio otterrà la salvezza? Perché le sue promesse sono degne di fiducia, come indicano chiaramente le parole profetiche che si trovano nel capitolo 45 di Isaia. Come ebbe il potere e la sapienza per creare i cieli e la terra, così ha il potere e la sapienza per far avverare le sue profezie. E come fece in modo che si avverasse la profezia riguardante Ciro, così adempirà ogni altra profezia della Bibbia che si deve ancora adempiere. Perciò i suoi adoratori possono essere fiduciosi che presto Geova dimostrerà di nuovo di essere “un Dio giusto e un Salvatore”. **ip-2 80-81 ip-2 91-92**

Quali punti di questi capitoli possiamo usare nel ministero di campo?

Isaia 44: 26 Colui che fa avverare la parola del suo servitore, e Colui che esegue completamente il consiglio dei suoi propri messaggeri; Colui che dice di Gerusalemme: ‘Sarà abitata’, e delle città di Giuda: ‘Saranno riedificate, e ne erigerò i luoghi desolati’

Come dovremmo essere grati che Geova renda riconoscibili i suoi veri messaggeri! Egli è davvero “Colui che fa avverare la parola del suo servitore, e Colui che esegue completamente il consiglio dei suoi propri messaggeri”. (Isaia 44:26) Le profezie sulla restaurazione che Geova diede a Isaia e a Ezechiele glorificano il suo grande amore, la sua immeritata benignità e la sua misericordia nei confronti dei suoi servitori. Per questo Geova merita di sicuro tutta la nostra lode! E oggi dovremmo essere particolarmente grati che egli smascheri i falsi messaggeri, perché costoro oggi abbondano sulla scena mondiale. I loro messaggi altisonanti ignorano gli annunciati propositi di Geova. **w97 1/5 8-9; it-2 267**

Le parole conclusive del capitolo 46 di Isaia mettono in risalto alcuni aspetti della personalità di Geova: “Ho avvicinato la mia giustizia. Non è lontana, e la mia propria salvezza non tarderà. E certamente darò in Sion salvezza, a Israele la mia bellezza”. (Isaia 46:13)

La liberazione di Israele sarà un atto di giustizia da parte di Dio. Egli non permetterà che il suo popolo rimanga in esilio. La salvezza di Sion verrà al tempo opportuno, “non tarderà”. Una volta liberati dalla cattività, gli israeliti diventeranno uno spettacolo per le nazioni circostanti. Liberando il suo popolo, Geova darà prova del suo potere salvifico. L’inutilità degli dèi di Babilonia Bel e Nebo sarà sotto gli occhi di tutti, la loro impotenza sarà rivelata. — 1 Re 18:39, 40.

20 Nel 1919 Geova determinò la liberazione del suo popolo dalla cattività spirituale. Non tardò. Oggi quell’avvenimento, come pure gli avvenimenti dell’antichità relativi alla conquista di Babilonia da parte di Ciro, ci incoraggiano. Geova ha promesso di porre fine a questo malvagio sistema di cose, inclusa la falsa adorazione. (Rivelazione 19:1, 2, 17-21) Vedendo le cose da un punto di vista umano, forse alcuni cristiani pensano che la salvezza ritardi. Ma il fatto che Geova manifesti pazienza fino al tempo da lui stabilito per adempiere questa promessa è in realtà un atto di giustizia. Dopo tutto Geova “non desidera che alcuno sia distrutto ma desidera che tutti pervengano al pentimento”. (2 Pietro 3:9) Siate certi, dunque, che proprio come ai giorni dell’antico Israele, la “salvezza non tarderà”. Mentre il giorno della salvezza si avvicina, Geova amorevolmente continua a estendere l’invito: “Ricerca Geova mentre si può trovare. Invocatelo mentre mostra d’esser vicino. Lasci il malvagio la sua via, e l’uomo dannoso i suoi pensieri; e torni a Geova, che avrà misericordia di lui, e al nostro Dio, poiché egli perdonerà in larga misura”. — Isaia 55:6, 7.

